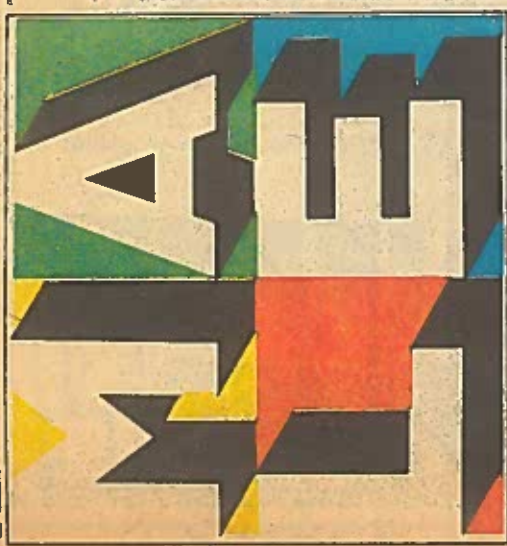


IL



GIOVANNI-PAOLO III (TERZO) (SQUAK)



E' STATO UNO SCISMA!!!

SERVIZIO A PAG. 123 SUI PAPI ZANFALCHI IL SABATO

SPECIALE SPARANZA

PORTA I CALZINI CORTI

IN CRACOVIA GE L'HANNO TUTTI COSI'

GUARDA LA TV

MA SOLO QUELLE PRIVATE

SCIA

SEMBRO GROS!

UNA GIOVINEZZA POVERA

POLKA MISERIA!

MANGIA IL GELATO

MAMMA, QUELLO LI MI HA LECCATO IL GELATO!

MI FA SCHIFO LO STESSO

HA E IL SANTO PADRE

PARLA 5 LINGUE

AH! ME NE HORDO SEMPRE UNE!

NEL 78 FU INVESTITO PAPA

ATESSO STO MEGLIO!

Angese

NEL 39 FU INVESTITO DA UN AUTOBUS

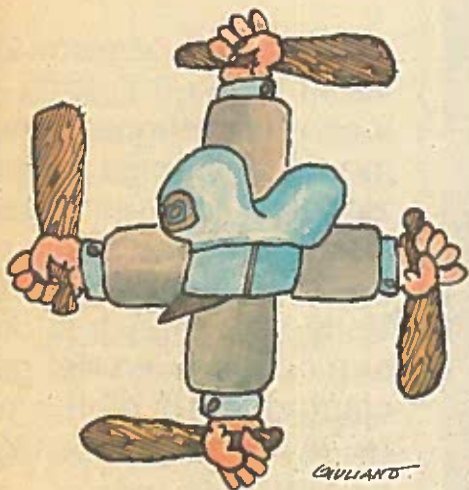
AHI COME STO MALE!

BONG!

NEL 38 OPERAIO IN POLONIA

IO NEL 22 MURATORE IN FRANCIA

MI RACCOMANDO: SE SBAGLIO, COREGIME!



Cronaca della straordinaria visita di Giovanni Paolo III alla redazione del **Male**. In questa stessa pagina pubblichiamo il testo integrale del discorso tenuto dal simpatico antipapa di fronte a una folla di circa 50.000 persone (v. foto di copertina), tra cui alcune migliaia di pellegrini polacchi. Una gravissima intrusione della polizia italiana negli affari di stato del pontefice scismatico: lo stesso Giovanni Paolo III ha rischiato l'arresto. Vincenzo Sparagna, redattore del **Male**, e Bartolomeo Sacco, nipote del celebre anarchico, sono stati arrestati con l'incredibile accusa di vilipendio a capo di stato estero

LIBERTÀ PER BARTOLOMEO SACCO E VINCENZO SPARAGNA!

(Applausi) Grazie... basta... (gli applausi salgono di tono) Esagerati... (Giovanni Paolo III si rivolge in polacco al cardinal Sfigaj Melik — fratello del più celebre Jiga —) nestaj minski, rinski corsakoff... eilallà! (traduzione: che bello... che bello davvero... eilallà!) Fermi!!! Che fa cvelio?!... Buoni... (l'applauso si placa; lungo la chilometrica linea di Via Lorenzo Valla le migliaia e migliaia di persone assiegate sui marciapiedi improvvisamente ammutoliscono. Come per un ordine superiore) Ragazzi e ragazze!!! (l'applauso si dispiega nuovamente, questa volta è un uragano; grida di «viva il papa» e «viva la Polonia» si mescolano in continuazione. Dai balconi sventolano bandiere naticane, arancioni con barra bianca e bandiere rosse. C'è anche qualche bandiera della DC) «...Grazie... grazie... Io... (applausi) Grazie... salve... ciao... Io Vojtilo e voi... chi volete?... (la folla ondeggia. La domanda del Papa la coglie impreparata: è un attimo di silenzio assoluto e di completa immobilità rotta unicamente dal cardinal Melik che si gratta il mento)... dunque... Un uccellino bianco mi ha detto: Vojtilo, sevestrano Male, denunciano Male. Fanno male Male... se sbaglio corigeme... (breve applauso di incoraggiamento) Chi fatto cvesto?... Ovesto no' va bene... cvesto va male!... (Questa volta il consenso della immensa folla convenuta non si fa attendere. La solidarietà popolare col nostro giornale è un unico grande abbraccio, l'applauso un fiume di entusiasmo) Grazie, basta... cari! Basta!... Troppo!... Il troppo stroppia!... Io visto cvesto anche in Polonia e dico: insomma cosa fanno cvesti ragazzi e cveste ragazze?... Fanno vighnette su me, eh... ridono su me... eh... io contento... io dico niente... Io no' arabis. Perché arabis giudice? Perché arabis potizia?... Lascia stare satira. Lascia stare giovani ragazzi... che loro dice... che loro fa... Che loro pensa!... Grazie! (un nuovo denso applauso accoglie il sincero, democratico appello del pontefice. Si odono grida più forti: «vai così!» o anche «Me fa' mpazziti!!!»). Mentre l'applauso sale di tono, dai microfoni sfugge un rapido dialogo in polacco tra Giovanni Paolo III e il cardinal Melik che oggi pare il più sicuro fra i pretendenti al ruolo di segretario personale di Papa Vojtilo. I due hanno fatto le elementari insieme e questo taglierebbe la testa al toro. Ma ecco il seguito il brevissimo dialogo in polacco) Giovanni Paolo III — terjan holenka,, micinaja,

Sfigaj? Micinaja ehtruski. — Cardinal Melik — Micinaja... micinaja...» (traduzione. G.P. III — Un ottimo aiuto per questi bravi ragazzi... non ti pare Sfigaj? — Cardinal Melik — Proprio così: un ottimo aiuto, un ottimo aiuto... —).
Giovanni Paolo III — Si sbaglio corigeme... grazza... grazza!!! (grazie. Ndr) Anche loro pecore come altri... e io pastore... Siamo intesi?!... (breve applauso) Ora... grazie... ora... grazie... Ora... Senti, perché applaude tanto?... grazie... Basta!... basta... ba-

sta. Ba-sta. Ora andate in papa... in pacia... In pace!!! (Il papa ride di questo suo nuovo simpatico intoppo linguistico e così faceno si guadagna la simpatia popolare. L'impatto umano è notevole. Questa seconda uscita di Giovanni Paolo III dai Palazzi Naticani costituisce una sicura garanzia di popolarità tra i democratici romani accorsi).
Ed ora andate in pace! E mi raccomando se sbaglio... (applausi di viva simpatia) Scuse, adesso (pausa) Ego benedico vos in nomine patr... insom-

ma, quella formula lì... Arrivederci!... Ciao... grazia! Ciao, arrivederci. (Gli applausi scrosciano mentre il Santo Padre rinnova il proprio ringraziamento alla folla convenuta).
Intanto dagli altoparlanti che dominano i cinquantamila presenti sgorga la musica dell'inno pontificio del dopo riforma: l'aria è quella della sigla di Disneyland alla TV dei ragazzi, qualche anno fa. Il Santo Padre si allontana al ritmo della marcetta. Lo affiancano il fido Sfigaj e il Cardinale Kàraj Kàren, bulgaro per altro.



L'IRRESISTIBILE A DI GIOVANNI PAOLO



Ore 12.00. Mentre Giovanni Paolo II il papa polacco, intrattiene gioialmente la stampa internazionale, con un grosso successo di pubblico e di critica, il suo collega Karl Vojtilo, il Papa Immobiliista, compie uno dei gesti clamorosi, cui d'altra parte la cronaca recente ci ha abituato.

Ore 23.30. La repressione colpisce selvaggiamente

Una giornata immobilista...

Roma 21 ottobre. Dalla nostra redazione

Negli ultimi giorni la mano di acciaio della repressione aveva più volte serrato le nostre giovani gole: sequestri a rievitazione, denunce ai redattori, intimidazioni del vicinato. Insomma una faccenda pesante che richiedeva una nostra contromossa. Per questo avevamo convocato per stamattina alle 12 una conferenza stampa nei locali della nostra redazione romana.

Di botto mentre entra il Daily News, arriva una telefonata. Giorgio, il nostro segretario di reazione, risponde e impallidisce - Certo. Sì. Sì. No. Sì. Gulp! No... dicevo... va bene!! — Poi riallaccia — Era Vojtilo, il Papa Immobiliista... — Pazzesco! Roba dell'altro mondo! E' Fantastico!... Questi i primi com-

menti che si incrociano per la buona nuova.

Pochi minuti, il tempo di organizzare una accoglienza consona all'importante capo di stato, e una gigantesca berlina nera si ferma in Via Lorenzo Valla. Karl Vojtilo, in arte Giovanni Paolo III, è arrivato.

Quando più tardi Vojtilo si affaccia del terrazzo del giornale cinquantamila persone si accalcano lungo tutta la strada. Migliaia e migliaia di bandiere naticane (sbarra bianca in campo arancio) e bandiere rosse sventolano. Si vede anche qualche bandiera della Dc. Un solenne preludio d'organo precede il discorso di Giovanni Paolo III (il cui testo integrale è riportato in prima). E' nell'immenso salone delle feste af-

frescato da Oliviero Anatrini, insigne pittore Immobiliista e cugino di Vojtilo, che si tiene la conferenza stampa. Fin qui niente di eccezionale. Sono presenti trecento giornalisti italiani e stranieri. Vogliono sapere dello Scisma Panimmobilista, dei sequestri e delle denunce, il solito tran-tran.

Alla presidenza siedono da sinistra verso destra: Suor celestina, l'ultimo flirt di Giovanni Paolo III, Gerardo Orsini, amministratore del Male, il Cardinale Sfigaj Melik (fratello del più celebre Jiga) Vincenzo Sparagna, redattore del giornale e l'avv. Servello.

In poco tempo si chiarisce il gioco delle parti: da una parte la persecuzione governativa, dall'altra la forza dell'ironia.

Ore 13.30. La conferenza stampa è terminata, tutto sembra tranquillo. Sui marciapiedi di Via Lorenzo Valla rimangono le solite cartacce coi soliti barattoli.

Ore 20.00. Quattro pantere si presentano d'un balzo sotto la redazione, appartengono al Commissario Longo — Vogliamo ostaggi! — grida una voce rauca alla porta. — Mai! — Non ci avrete!! — rispondiamo all'unisono.

Ore 20.01. — O aprite o spariamo! — insiste la solita voce. Ecco Sparagna! Scende in un secondo!

Ore 20.02. Vincenzo Sparagna, redattore del Male e nipote preferito di Vincenzino Seggiolella (tra i fondatori del Mim) esce dai locali di Via Valla, sorridendo a denti stretti.

LE PRIME REAZIONI

Roma, 22 Ottobre
dalla nostra redazione

Sono trascorse quasi 20 ore dall'arresto di Vincenzo Sparagna e già le indagini delle forze di polizia seghano il passo.

A una prima impressione emerge con sufficiente chiarezza il carattere di quello che si delinea sempre più come un equivoco, una svista colossale del ministro Roggioni (Dio l'abbia in gloria). Ciononostante le prime dichiarazioni si susseguono incalzanti, si incrociano servizi e giornali radio e televisivi, i protagonisti vengono intervistati, i commentatori politici, i dirigenti di partito si sbottonano sull'impressionante vicenda.

Ma procediamo con ordine.

Valenzi, sindaco di Napoli, comunista, concittadino dell'arrestato. — Conosco Vincenzi fin da quando era alto tanto (Va precisato che la conversazione col primo cittadino partenopeo è avvenuta telefonicamente ed è quindi impossibile stabilire l'altezza di Sparagna quando si incontrò la prima volta con Valenzi stesso. Ndr). Non saprei che dire...

Il Male — Veramente ha chiamato lei... — Valenzi — Ah è vero...

dunque. Beh pur nella diversità, mi piace l'alterità! — Il Male — Mica male... Ciao! A risentirci...

Ezio — un vicino — Per essere sinceri non l'avevo notato fino a stamattina, quando ho visto la sua foto sui giornali...

Il Male — Faccia meno il cretino. Franco Fortini, intellettuale — Scusi... Ho sbagliato numero.

Fratelli Fabbri — (In coro) Che siano state le BR?... Comunque siamo rovinati! Avevamo pensato di fare delle dispense su di lui. Una nuova divertente collana: *Avventure nel Tibet e dintorni* e anche *I grandi avventurieri del nostro secolo*.

Un telegramma di Corrado e Alberto Lupo: *Solidarietà nella comune sventura. Stop. Occorre pazienza. Stop. Dacci retta.*

Una concitata telefonata di Alberto Sensini, direttore de *La Nazione* di Firenze — Quel bucaiolo fa sa lunga!

Telegramma di Giovanni Paolo secondo — Fur nel dissenso, consenso. Stop. Amen. Stop.

Telegramma degli Immobiliisti Molisani — Statti quieto, Vincenzi. Stop. Al resto pensiamo noi. Stop. Gli immobilisti.

LO SCISMA IMMOBILISTA

Perché siamo immobili:

Perché siamo immobili: Il traffico convulso della metropoli, il via vai di papi, lo sferragliare asmatico del metrò producono in noi uno stato di profondo disgusto.

I nostri movimenti saranno d'ora in poi sempre più lenti e misurati, non abbiamo bisogno di correre perché loro corrono per noi. La nostra fantasia non ha fretta, né si lascia trascinare da inutili angosce. E' lì che li spia mentre siamo pronti a parodiare uno, uno solo per volta dei loro mille inutili gesti. La parodia non costa molta fatica. Né sarà la paura della catatonia e del vuoto pneumatico ad interrompere la nostra avventurosa immobilità. Questa volta i futuristi non riusciremo a trascinarci nel vortice sanguinoso di una guerra planetaria. Attento Vojtyla, macchina futurista!

Frazione Immobiliista Internazionale

Perché non siamo catatonici:

Perché la catatonia è l'irrigidimento mortale dell'immobilismo. Perché tra catatonia e immobilismo c'è la stessa distanza che separa una bottiglia di gin dal suo contenuto aromatico.

Perché la catatonia è una malattia involontaria laddove l'immobilismo è un vizio coltivato con cura.

Perché star fermi quando si può essere immobili?

Frazione Immobiliista Internazionale

FRAZIONE IMMOBILISTA INTERNAZIONALE

SCESA OLO III

mente gli scismatici del panimmobilismo; Vincenzo Sparagna, redattore del Male e nipote del più celebre Vincenzino Seggiolella (tra i fondatori del Movimento Immobilista molisano) viene arrestato e gettato in carcere. Oggi in Italia, per essere arrestati, basta una parentela. Romeo Sacco, invece viene arrestato per omonimia.

Ore 20.02 e 30". — Sparagna è troppo poco! — urlano da sotto. — Ne vogliamo un altro a caso! —

Mentre stiamo discutendo sulla provocatoria proposta, Romeo Sacco (in visita) esce dalla redazione e viene arrestato. — Come si chiama lei? — Romeo Sacco! — Sacco... Hum... a questo punto tutto è chiaro. Sacco e Seggiolella, vecchie conoscenze... — (che il nostro riferisse al più celebre amico di Vanzetti? Ndr) venga con noi!!

Sacco e Sparagna vengono portati via, mentre dall'interno della redazione s'innalza l'Internazionale. — Compagni avanti il gran partito ecc. ecc...

Ore 23.30. Il fermo per accertamenti si tramuta in arresto. L'accusato è vilipendio di capo di stato straniero

E pensare che era solo uno scisma.



... Io Vojtilo e voi... chi volete?... (la folla ondeggia. La domanda del Papa la coglie impreparata...)



... Un uccellino mi ha detto: Vojtilo, sequestrano Male, denunciano Male. Fanno male Male... se sbaglio corrigeme...



... Ed ora andate in pace! E mi raccomando se sbaglio... (applausi di viva simpatia) Scuse, adesso (pausa) Ego benedico vos in nomine patr... insomma, quella formula lì... Arrivederci!... Ciao... Grazie!...

Chi è Vincenzo Sparagna?



Vincenzo Sparagna ha 47 anni ed è nato a Caserta da famiglia di commercianti di asole, infatti suo padre faceva l'asolaro. Durante la seconda guerra mondiale ha comandato sette divisioni partigiane in diversi momenti. Ricordiamo fra le altre la «Stupena», la «Grandiosa», la «Picciotti di Sicilia e Sardegna» e infine la «Lorca orca». Nonostante questa milizia intrepida, non ha mai cercato di approfittare del passato antifascista per farsi una carriera. Per ogni evenienza va precisato che ha fatto anche il '68 ed è stato alla testa del movimento del '77. (Sua la celebre frase — Come viene viene! — stampigliata a lettere viola psichedeliche nella facoltà di lettere e filosofia di Roma durante il movimentato periodo della guerriglia semiologica).



Notare la straordinaria somiglianza di Vincenzo Sparagna con lo zio, l'immobilista, Vincenzino Seggiolella.

Il suo passato politico è travagliato: dopo un rapido passaggio tra quelli dell'«Uomo qualunque», a fine anni quaranta, si getta nell'indimenticata esistenza del dopoguerra italiano, è anzi in questa fase che collabora con Mattei.

Nel 1978 le cioncagne tornano a parlare di lui. È l'anno in cui viene espulso dalla Segreteria Nazionale dell'OC. Avanguardia Operaia perché si rifiuta di fare ginnastica



con gli altri tutte le mattine. Poi approda alla satira coi risultati che sapete.

BIANCO

OPERA POSTUMA DI
O. ANATRINI CONTRO
LA REPRESSIONE.



Il Male in trouble
 PAESE SERA
 Domenica 22 Ottobre 1978
 «Offese al papa»
 Due arresti nella sede del Male
 IL GIORNO - PAV
 «Satirica» protesta dei redattori



la sede del «Male»
 Per l'vilipendio a un capo di Stato
 Giornalista arrestato e perquisita la sede del «Male»
 Squalido happening di quelli di «Male»
 IL POPOLO
 Domenica 22 ottobre 1978

Arrestato un redattore del settimanale «Il Male»
 60 denunce
 Anche «Il Male» ha il diritto di parlare
 e 20 sequestri
 Per «vilipendio della religione» e offesa al papa
Arrestato un redattore del «Male»
 Per offese al Papa



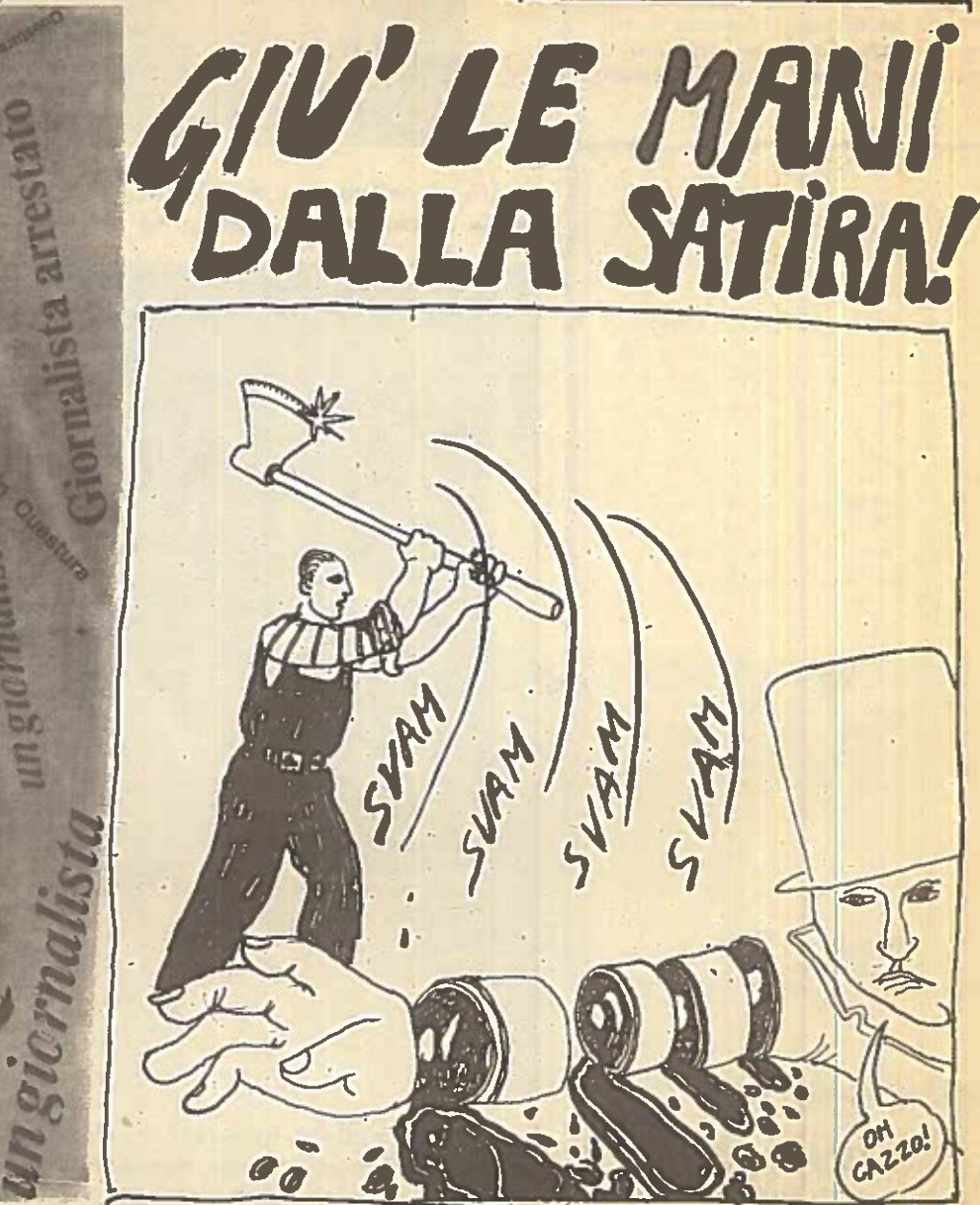
VOLANTINO DISTRIBUITO IN 1250 ESEMPLARI DAVANTI ALLA VOXSON

Compagni, sabato sera un pugno di servi dello stato, mandato da Andreotti Agnelli e dal loro servo Rognoni (ministro di polizia) ha arrestato il nostro compagno Vincenzo Sparagna, avanguardia riconosciuta del movimento giornalisti democratici. E' chiaro che questa manovra è tesa a colpire le lotte che in questa fase politica, caratterizzata dalla ripresa delle lotte nelle grandi fabbriche e nelle piccole campagne. La nostra rivista contribuisce ad agitare nelle masse, il nostro giornale, come organizzatore collettivo delle avanguardie politiche interne al movimento. E' questa linea dei revisionisti che si oppongono alla volontà delle masse, passando per una politica verticistica! Un nostro compagno è rinchiuso nel buio delle carceri, questa è la risposta dello stato assassino!

BASTA! RITROVIAMOCI RIORGANIZZIAMOCI AVANTI!
FUORI I COMPAGNI DALLE GALERE!
SPARAGNA IN LIBERTAA! O BRUCIAMO LA CITTA!
NO ALL'IMPERIALISMO!

PIU' CASE MENO CHIESE!
MENO LAVORO PIU' CASE!
IL VATICANO BRUCERA!
SPA(RA)GNA ROSSA, JUAN CARLOS NELLA FOSSA!
BENZINA SI' MA SOPRA LA D.C.!

Aderiscono in ordine d'arrivo:
 La redazione del Male, Lotta Continua, Potere Operaio, Servire il popolo!, Avanguardia operaia, i giovani del Manifesto, le donne del Manifesto, gli altri del Manifesto, la rivista Acciaio, Stella Rossa, Vincenzo Calò, Sezione Stalin di Rovereto, la Sinistra Proletaria, il comitato per l'equa applicazione dell'equo canone, l'associazione piccolissimi proprietari, il comitato per il salario al lavoro domestico, l'UPRA, L'IVA, il partito della rivoluzione socialista, il droghiere di Vincenzo, il macellaio, il CdP Coca Cola, Cannibale, i compagni del capolinea del Ciclostilato in prop. Via Lorenzo Valla 29





I SOCIALDEMOCRATICI SONO DEI GRAN MENTIDORI!



IL NUOVO SEGRETARIO È PIÙ LARGO CHE LONGO



ECCO LA FAMIGLIA DEL PAPA!



La famiglia del Papa: da sinistra a destra: la zia Eugenia Wojtyla-Salambò, il nonno Stephan Wojtyla, il piccolo Kaspar, Marjona Badenski, consorte del Papa, un amico seminascosto.

APPELLO al Governo Polacco per la concessione del visto alla famiglia Wojtyla

I sottoscritti, intellettuali, uomini di cultura, d'arte, di spettacolo, di preghiera, di sport e di colore rivolgono un pressante appello al governo e al popolo polacco perché sia concesso il visto d'espatrio a Marjona Badenski, moglie di Karol Wojtyla, ai figli Kaspar e Trudy, al nonno Stephan Wojtyla e alla zia Eugenia Wojtyla-Salambò.

Che il nuovo alto incarico assunto da Karol Wojtyla non sia motivo di ingiusta separazione dalla sua famiglia!

Lello Basso, Cassius Clay, Dom Franzoni, Jean Paul Sartre, Paolo Grassi, Catherine Deneuve, Mat Helm e i « Ragazzi di Washington », Oscar Mammi, Lucio Lombardo Radice, Ringo Starr, Nereo Rocco, Le Sorelle Bandiera, Padre Sorge, Awana Gana e le vallette di Corrado, Bifo, Paul Steffen, Felix Guatari, ecc.

VISITA IN CASA WOJTYLA

Nel minuscolo appartamento (12 mq), nel cuore del sobborgo operaio di Cracovia, dove i Wojtyla abitano in sette — «eravamo otto prima della partenza di Karol», racconta Marjona, la consorte del nuovo pontefice —, tutti attendono in raccoglimento l'annuncio della concessione del visto per l'Italia. «No Italia, Vati-cano!», precisa puntigliosamente l'anziano ma sempre valido Stephan Wojtyla. All'improvviso sembra che la cosa sia fatta: il visto è stato concesso! Si brinda, si canta, qualcuno accenna al pianoforte una mazurka di Chopin, tutti sono raggianti... Tutti, o quasi: solo la piccola Trudy appare contrariata; non è un mistero per nessuno che la bimba sia

iscritta alla Federazione Pionieri di Cracovia, un'associazione infantile affiliata al Partito Operaio Polacco; ed è quindi l'unica ad opporsi vivacemente alla partenza.

I Wojtyla hanno già cominciato ad affastellare sul pianerottolo valigie, fagotti, materassi e provviste in abbondanza per il lungo viaggio, ed ecco invece la zocchia fredda: il visto è stato concesso, ma unicamente per l'Unione Sovietica!

A questo punto si abbandona ogni cautela, volano parole grosse, ai limiti della decenza; piovono insulti su Gierk, sull'intero Politburo del POUP (Partito Operaio Polacco), sul comitato di condominio che ha dato parere ne-

gativo.

E' solo con l'arrivo del televisore che gli animi si rasserenano; sul video i Wojtyla potranno almeno assistere all'intronazione del loro caro lontano! Ci invitano gentilmente a rimanere, e così cogliamo l'occasione per scambiare qualche parola con l'anziano, ma arzillo Stephan Wojtyla. «Vero che in Vaticano avete negozi speciali, spaghetti, vodka, patate americane e tutto il resto?». Come da noi quei p... del POUP?». «Verissimo! Fantastico da noi, Vaticano, Italia, San Marino. Uno spasso!».

«Ma avrà buono stufato con prugne laggiù?», si informa l'apprensiva Marjona... «Certo! E anche la stola di vi-

sone per l'inverno!». Ormai siamo tutti galvanizzati, tra una vodka e l'altra, mentre appaiono le prime immagini della mondovisione.

Karol è accigliato, parla in italiano, ma si interrompe con continue pause. I Wojtyla fremono: «Quante divisioni possiede?», sbotta infine la zia Eugenia, e nonno Stephan di rinforzo: «Quanto tempo ci vorrà per dichiarare questa benedetta guerra santa?».

«Diavolo d'una famiglia, questi Wojtyla! Gente rude e testarda! Sono lì che preparano la guerra! Ce la filiamo mentre il piccolo Kaspar insinua un'ultima terribile domanda: «Perché papà non tira una bomba atomica sul Cremlino?».

AVVERTENZA: per ragioni di ordine pubblico questo numero è stato realizzato in 24 ore

Direttore responsabile: Calogero Venezia - Direzione, redazione: Via Lorenzo Valla 29, telefono 5813244 - Roma - Distribuzione: Parrini & C., Piazza Indipendenza 11/B - Roma - Registrazione: n. 17123 Tribunale di Roma

7 febbraio 1978 - Tipografia «15 Giugno», Via dei Magazzini Generali 32/a - Roma - Numeri arretrati: L. 1.000. I manoscritti e i disegni, anche se non pubblicati non si restituiscono.

Angese, Benni, Marcello Borsetti, Cagni, Mario Canale, Francesco Casoli, Francesca Costantini, Alain Denis, Fanale, Franco Il Genovese, Giovanna Caronia, Giuliano, Cinzia Leone, I giovani di Ca' Balà, Karea, Piero

Losardo, Marione, Marlowe, Jiga Melik, Gerardo Orsini, Andrea Pazienza Perini, Francois Perrot, Romeo Sacco, Sergio Saviano, Enzo Serra, Tersite, Vaniglia, Vincino, Giorgio Zucca, I ragazzi della «15 Giugno»

ANSA.....9876

Roma, 24: in occasione dell'apertura del dibattito parlamentare sul caso Moro, si è presentato al portone di Montecitorio un anziano individuo notevolmente assomigliante allo statista scomparso. Dopo aver esibito un documento presumibilmente falso intestato a Moro Aldo, lo squilibrato è stato tratto in arresto dagli agenti presenti e subito tradotto a Regina Coeli.

Ansa..... 9877

Roma, 24: alla scena avevano assistito anche l'on. Aldo Bozzi del Pli e l'ex presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. Mentre il primo si è limitato a svenire, il secondo ha cercato di fuggire salendo su alcune macchine in sosta, producendosi fratture multiple (le due gambe e il braccio sinistro).

Ansa.....9878

Roma, 24: al termine dell'operazione Elitz, che ha condotto all'arresto di millecinquecento presunti complici dei probabili fischietti delle sedicenti Br, il Generale Dalla Chiesa si è recato in Parlamento dove ha preso in consegna il Saragat che nel frattempo aveva tentato di svenarsi con un fiasco di vino sbrecciato che stringeva sotto il braccio sinistro al momento della rovinosa caduta. Mentre i militi dell'arma lo conducevano in carcere, l'uomo ha nuovamente tentato la fuga, costringendo il generale ad ordinare la sua immediata esecuzione.

Ansa 9879

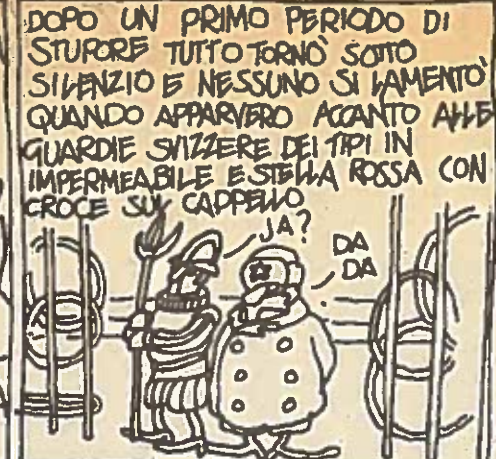
Roma, 24: (Montecitorio) Scenocortanti dichiarazioni dell'on. Ferruccio Parri (Maurizio). All'annuncio portato dal Presidente del Consiglio dell'avvenuta morte di Aldo Moro: "Non mi fa né caldo, né freddo, io sono morto da almeno ventanni, bzzzz, screeeee, tingie..."

Ansa.....9880

Roma, 24: Poco prima di morire Saragat è riuscito ad urlare: - Idiotti! Quel vino era una chiavica. La cantina è salva! -

Ansa..... 9881

Roma, 24: prima udienza parlamentare sul caso Moro, pochi gli interventi, la totalità dei deputati si è dichiarata d'accordo sull'esecuzione dell'uomo politico pugliese ed ha onorato all'unanimità il cavaliere del lavoro per gli uomini dell'« Brigate Rosse».



Indegna gazzarra in Vaticano

Roma, 22 ottobre

Ancora una volta un pericoloso squilibrato ha dato mostra di sé in Piazza S. Pietro di fronte a una numerosa folla di curiosi. Coadiuvato nelle sue brutte da un folto gruppo di individui mascherati, l'uomo — un profugo polacco, a quanto è dato di sapere — si è esibito in un comizio dai toni deliranti, cui è seguito un breve corteo non autorizzato.

Il protagonista della squallida carnevalata, che nel corso della cerimonia si era autoproclamato re, è stato infine bloccato dagli uomini di la Croce Verde e trasferito prontamente alla Neurode-liri.

« Sono secoli che questi maniaci ci perseguitano — ha commentato G. Bruno, un anziano condomino di Via del Mascherino 34 — ci esasperano con le loro cerimonie sgangherate, con gli altoparlanti, con la vendita dei loro giornali lacci. Sembra di stare allo stadio! ».

Il guru della setta, quello bloccato dagli infermieri nel corso della mattinata, è un arzillo transessuale d'una sessantina d'anni. « Un pomicione, altro che storie! — esclama indignata una madre romana, stringendo al petto uno dei suoi figli — ferma i bambini per strada, regala medagliette, e alla fine li invita a casa sua! ».

« Una triste storia di devianza — dichiara infine il segretario della sezione Borgo del PCI — Noi comunque per ora presidiamo la sede ».

Hanno ucciso anche a Napoli

E ora "barella selvaggia"

punta su tutto il Nord

Milano, cominciata la fuga dei degenti

di LEONARDO COEN

Milano — Adesso la paura è arrivata anche nei bunker degli ospedali milanesi. Dopo i recenti avvenimenti nel Sud (il massacro di degenti al Cardarelli di Napoli, la strage delle puerpere al Policlinico di Roma) i ricoverati del San Carlo si trovano di fronte al dubbio se accettare il vitto e la protezione di un esercito in disfatta o aspettare con coraggio e abnegazione che «barella selvaggia» dia sfogo ai suoi insani progetti.

Di fronte alla furia dei portantini moltissimi malati hanno preferito morire di proprie mani, chi con veleni sottratti nottetempo negli armadi farmaceutici, chi tagliandosi la gola nel proprio letto con un cucchiaino (ottenuto chissà come) appositamente affilato.

Le notizie dal Cardarelli di Napoli continuano a giungere frammentarie:

ma una cosa è certa: il bagno di sangue messo in atto dai lettighieri e dagli analisti è senza precedenti; la stessa Croce Rossa internazionale, giunta immediatamente sul posto, si è divisa tra i sostenitori della lotta ad oltranza (la maggioranza) e gli avversari, impalati sul posto.

L'esercito, dal canto suo, fa quel che può: le diserzioni sono aumentate spaventosamente e le armi in dotazione ai militi sono palesemente insufficienti a contenere l'ondata di sangue scatenata dagli ospedalieri. Teste mozzate ostentate con tracotante sicurezza dalla sala parti, reni e polmoni esposti con satanica determinazione nelle conferenze stampa (per poi essere rivenduti immediatamente al migliore offerente) questa è oggi la situazione di estremo disagio dei ricoverati. La parola precettazione è sta-

ta ormai scartata e le autorità pensano che neanche l'esercito, del resto in ritirata su tutto il fronte, possa essere più impiegato.

La Federazione Lavoratori Ospedalieri, in una concitata riunione, ha deciso il suo scioglimento, mentre non si contano più i casi di sparizione dei sindacalisti al Policlinico di Roma. Il ministro della Sanità, Tina Anselmi ha deciso per la formazione di una speciale milizia del CIF che sia in grado di riportare l'ordine.

I profughi dagli ospedali del centrosud si sono, intanto, accampati all'aeroporto milanese di Linate.

«La cosa più aberrante» ci ha detto in una intervista Luciano Lama è che questi sciagurati usino i genitali dei degenti per macabri scherzi con le loro fidanzate!».



Ospedalieri dopo lo sciopero selvaggio il sabotaggio!

Una indimenticabile pagina di scienza proletaria è stata scritta in questi giorni dagli infermieri italiani. Le lotte con il sabotaggio anatomico aprono una nuova era: la classe lavoratrice riprende finalmente il controllo del corpo e su esso misura tutta la sua creatività.

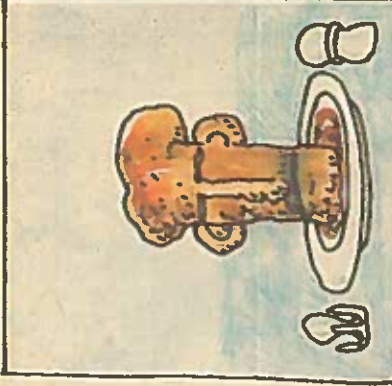


IUGOSLAVIA



TRAVESTITO

ALGERIA



BOUMEDIEN È UN
BABA RANCIDO

ZAIRE



MOBITU È UN CORNUITO

SVEZIA



GUSTAVO DI SVEZIA CI HA
PIÙ CORNA IN TESTA DI UN
CESTO DI LUMACHE

CANADA



ADIM CARO DEGLI SCIAMANI CHE
PER NON SPRECIARE L'ACQUA
SI PISCIAVA NELLE MANI

AMERICA



AGENTE DE LO S. I. M
MAMMA CARTER
CARTER

IRAN



REZA PALEVI È UN ASSASSINO

BELGIO



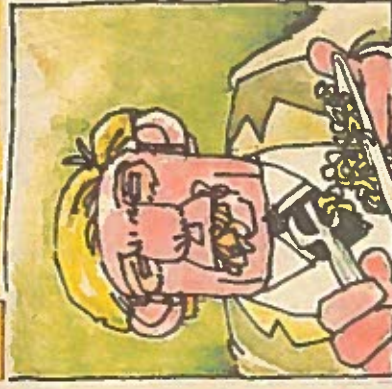
RE BALDOVINO, CHE SE NE
VENIVA PIANINO PIANINO

S. MARINO



IL PRESIDENTE DI S. MARINO
MANGIA L'ORO GREZZO
E LO PISCIA FINO

GERMANIA



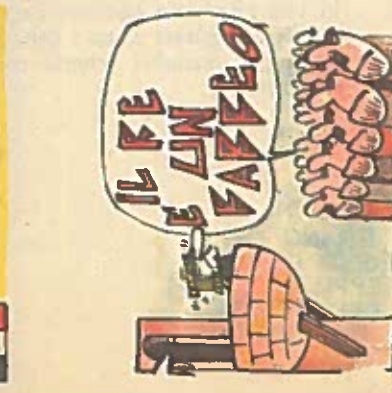
SCHMIDT, MANGIA
CRAUTI NAZISTA

LIBIA



GHEDDAFI È UN EBREO!

FRANCIA



IL RE
È UN
FARFEO

SVIZZERA



IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIA-
ZIONE "GIOVENTÙ SANA"
È QUELLO CHE È

EGITTO



GIUSEPPE SADAT
SOCIALDEMOCRATICO
AVVINAZZATO

PORTOGALLO



SOARES, MEZZALA
DELL'INTER

RODHESIA



TAN SMITH NON CI SENTE
DA UN ORECCHIO

TURCHIA



IL METROPOLITA ARMENO
CHE PIÙ GUARDAVA IL
PAPA, PIÙ GLI CREXEA IL SENO

COREA DEL NORD



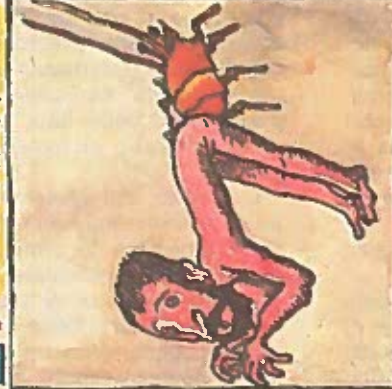
KIM ILSUN È GIALLO

COREA DEL SUD



KING-GIANG È
OCRA

PANAMA



IL DUCA D'AOSTA CHE
HA NEL CULO UN
ARAGOSTA

REP. CENTRO AFR.



BOKASSA, RIDON TUTTI
QUANDO PASSA

RUSSIA



CINA



LIECHTENSTEIN



ROMANIA



MUSCHIO

UGANDA



ZAMBIE



ARABIA



IL PIO
CANTANTE

BRESNIEF SI METTE LE
DITA NELLE ORECCHIE E POI
SE LE PULISCE NEL NASO

CILE



PINOCHET È UNA
FACCIA DI MERDA

MAO È UNA MUMMIA

TUNISIA



BOURGHIBA È CARNE
DI MAIALE "INFETTA"

RUPERT HOFFMEINSTAEL
PRINCIPE DEL LIECHTENSTEIN
È UN COMUNISTA SPEGATATO

ISRAELE



BEGIN CHE CON LA BIBBIA
IN MANO DIVENTA UN ASSASSINO

CEAUCESCU HA IL MUSCHIO
NEI DENTI

MALTA



DON MINCHIOFF
È UN BUFFONE!

AMIN DADA È TALMENTE
UNA MERDA CHE LO
PESTANO PER STRADA

la Repubblica



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA,
SCALFARI EUGENIO, RESTA
UNO STRONZO PUR SE
SI CREDE UN GENIO

KAUNDA È UN BALUBA

MAROCCO



IL RE HAMMAN II°
È UN MAROCCHINO

ALLAH È GRANDE

HAITI



IL PRESIDENTE DOUVALIE
CHE ALMENO LE UNGHIE
SE LE PULISCE DA SE.

Appendete questo manifesto in ogni edicola, in ogni ufficio, in ogni tram, in ogni aula. Leggetelo a voce alta o sussurratelo. Sarete colpevoli per 35 volte del reato di vilipendio a capo di stato straniero, art. 528 C.P.

VILIPENDIO!



SCAVARE POZZI SULLE PIAZZE CHE DEVONO DELICATI



COLLEZIONARE ACQUA PIOVANA



COSTRUIRE CASEMI DI SABBIA IN MEZZO AL MARE



COSTRUIRE IN SCALA 1:1 IL DUCHIO DI MILANO UTILIZZANDO ARCHIE DI SPIRITO

TEMPO LIBERO

Adesso si esagera. Come ha detto l'on. Napolitano: « C'è in giro troppo tempo libero. Bisogna arrestarlo ».

La prevista riduzione dell'orario di lavoro, la effettiva riduzione del lavoro, la dissolutezza dei costumi e il cosiddetto assenteismo hanno aumentato a tal punto il tempo libero che la sua utilizzazione è divenuta un grosso problema. Nel recente convegno su « tempo libero e società prigioniera » esperti di psicanalisi, sociologi, girovagi, ipnotizzatori hanno discusso a lungo sulle « utilizzazioni possibili » del tempo libero.

Riassumendo si scontrano due scuole. Quella « funzionalista » che propone un « uso funzionale » del tempo libero con precise tecniche e finalità e quella « casual », che è favorevole invece a una finta « dispersività ».

Funzionalisti e dispersivi-casualisti non si amano. Il convegno ha fatto registrare scontri di inusitata durezza. Un socialista sociologico è stato infilato di forza in una gettoneria luminosa, un cattolico ha dovuto inghiottire ottocento chili di ostie gonfiate in acqua salata, uno psicanalista comunista è stato steso e legato su un lettino di ferro per sei mesi.

Il clima di scontro non dispiace. Dimostra vitalità del problema. Rinvia alla dinamica dialettica bellica. Ma per orientarsi in questo conflitto è bene avere a disposizione i « modelli » che vengono proposti. Per questa ragione ne presentiamo qui alcuni. Così, semplicemente, senza contropartite.

LE SCUOLE FUNZIONALISTE

RAMO CATTOLICO modello I utilizzazione produttiva

ore 5,00: Sveglia (con suono campane incorporato in orologio).
ore 5,15: Doccia, caffè.
ore 5,30: Preghiera (3 Padre nostro, 2 Ave Maria recitati lenti).
ore 5,55: Gimnastica (flessioni).
ore 6,00: Giornale radio.
ore 6,25: Preghiera (6 Credo, 5 mea culpa).
ore 6,45: Telefonate agli amici per augurare il buongiorno.
ore 7,00: Bacio alla moglie (che dorme ancora).
ore 7,05: Uscita di casa, autobus.
ore 7,45: Arrivo in ufficio.
ore 8,00: Ingresso in ufficio (saluto colleghi).
ore 8,00 - 13,00: Lavoro intenso (con tipica religiosità italiana).
ore 13,05: Uscita dal lavoro, segno della croce.
ore 13,10: Autobus.
ore 13,40: Casa, rapido bacio alla moglie.
ore 13,55: Pranzo (pasta e ceci, insalata verde).
ore 14,30: Fine del pranzo.
ore 14,35: Preghiera (12 Padre nostro).
ore 14,55: Telefonate agli amici de-

mocratici per informarsi sulle riunioni politiche della sera.
ore 15,15: Uscita di casa, autobus.
ore 15,55: Arrivo in ufficio.
ore 16,00 - 19,00: Lavoro intenso (tipica religiosità italiana).
ore 19,05: Uscita dal lavoro.
ore 19,10: Autobus.
ore 19,50: Arrivo casa, bacio alla moglie.
ore 20,00: Telegiornale.
ore 20,15: Cena (cavoli freddi).
ore 20,45: Fine cena.
ore 20,50: Rapido bacio alla moglie, uscita di casa.
ore 21,00: Autobus.
ore 21,30: Arrivo in sezione DC.
ore 21,35: Partita a biliardino con amici di CL.
ore 21,45: Inizio riunione, silenzio rispettoso.
ore 24,00: Fine riunione.
ore 0,05: Autobus (o macchina di amici).
ore 0,35: Casa, rapido bacio alla moglie (che dorme).
ore 0,40: Sonno (dopo aver caricato sveglia).
VARIANTE:
Sabato, ore 20,50: Cinema.

RAMO COMUNISTA modello II utilizzazione politica

ore 3,30: Sveglia rapida.
ore 3,35: Doccia, caffè, ginnastica (lancio del peso).
ore 3,40: Trapanatura del muro per piantare scaffali-legno.
ore 3,43: Taglio tavole per scaffali-legno.
ore 3,51: Piallatura scaffali tagliati (medicazione dito ferito).
ore 3,52: Messa in opera degli scaffali-legno.
ore 3,58: Sistemazione quattro libri (Capitale, Enciclopedia De Agostini, Pinocchio, Zanna Bianca), vasi, fotografie bambini.
ore 4,00: Cambio tuta con abito da lavoro esterno e impermeabile.
ore 4,02: Uscita di casa.
ore 4,03: Messa in azione del motorino.
ore 4,12 - 5,23: Lavoro al parcheggio auto.
ore 5,24: Motorino.
ore 5,27: Arrivo ai mercati generali.
ore 5,28 - 5,47: Scarico casse ai mercati generali.
ore 5,48: Motorino.
ore 5,58: Arrivo in fabbrica (saluto guardiano).
ore 6,00: Ingresso in fabbrica (cambio tuta).
ore 6,00 - 14,00: Lavoro in fabbrica

con coscienza comunista.
ore 14,01: Uscita (cambio) e motorino.
ore 14,03: Arrivo Bar Tonino.
ore 14,05: Panino con tonno, bianchetto, flipper, briscola.
ore 14,50: Motorino.
ore 14,52: Arrivo officina periferica.
ore 14,53 - 16,31: Lavoro officina periferica Don Peppino.
ore 16,32: Motorino.
ore 16,34: Arrivo parcheggio.
ore 16,35 - 19,31: Lavoro parcheggio.
ore 19,32: Arrivo casa, bacio bambini.
ore 19,36: Cena (insalata pomodori, patate bollite).
ore 19,45: Fine cena (aperitivo Cynar « contro il logorio... »).
ore 19,46: Lettura Unità (prima, terza, ottava pagina).
ore 19,58: Lettura Rinascita (titoli).
ore 20,00: Telegiornale.
ore 20,25: Uscita di casa, motorino.
ore 20,31: arrivo garage periferico.
ore 02,30: Cambio turno guardiano.
ore 02,31: Motorino.
ore 2,38: Casa (bicchiere d'acqua minerale).
ore 2,39: Letto (dopo aver caricato la sveglia).
ore 2,40: Sonno.

Utilizzazione qualunquista dispersiva

Chi può dire di non aver mai conosciuto un dispersivo? Pochi invece conoscono la fatica di questa vita. Ascoltiamo dalla viva voce di Marco C. come il tempo libero sia entrato nella sua vita fino ad assumere dei connotati mostruosi e totalizzanti.

Ore 11: sveglia (lenta), mi lavo i denti (se trovo lo spazzolino), rapido lavaggio, mi vesto (guardando prima il tempo).

Ore 12-12,30: mi dirigo al bar, solita colazione cornetto e cappuccino, breve conversazione col barista laziale che mi prende per il culo sui vestiti (scemo), giornalista: scorsa ai titoli, breve sguardo alle offerte di lavoro, poi tutta cronaca e cinema (lo sport lo conservo per il cesso dopo pranzo).

Ore 13: come svoltare il pranzo, rapido giro in piazza, poi entro ai flipper.

COSTRUTTORE DI CASE DAL TETTO



Ore 14: se va bene sto a casa di qualcuno che cucina se no sto in piazza a chiacchierare mezz'ora per rimediare un tramezzino (l'altro ieri c'è voluta un'ora di discussione sui pregi del viaggio in oriente per un medaglione e un peroncino).

Ore 16: un riposino e il cesso, leggo Popcorn, una rivista porno, che ho fregato ieri (l'avrò già letta sette volte).

Ore 18: vado in pasticceria, poi al bar.

Ore 19: dal vinaio per qualche movimento, una scappata in piazza discorsi noiosi sulla vita di coppia (prestito di 5.000).

Ore 20: bar, flipper, due telefonate a donne, un giro in macchina.

Ore 21: ancora vinaio, scelta di un film, flipper piazza.

Ore 22,30: film (già visto due volte).

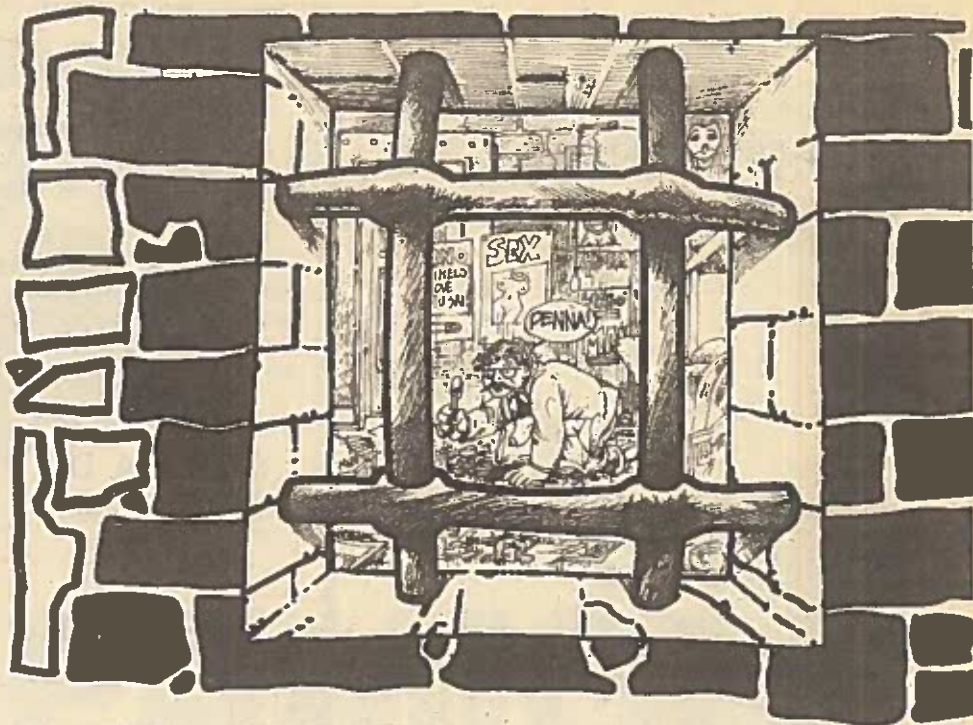
Ore 12,30: piazza, amaro al bar, gelato, chiacchierata distensiva (donne, motocicletta, disoccupazione).

Ore 2: giornalista notturno, comprati due Topolini, Intrepido, O.S. (nascosto sotto il maglione), incontrata Giorgia.

Ore 2,30: giretto, bar, flipper.

Ore 4: finalmente a casa (un po' di riposo).

Ore 5,15: sto cedendo ai sonno ho finito O.S. e Topolino (l'Intrepido non ce la faccio; troppo impegnativo) domani sarà dura, buonanotte.



Il modello carcerario intensivo

Scuola concentrazionaria

(dal nostro inviato Tersite)

Tutti in redazione volevano verificare questo modello e dopo accese discussioni abbiamo deciso di tirare a sorte; come al solito ha vinto il fortunato Sparogna, che si è subito recato a Regina Coeli provvisto di carta, penna e spazzolino da denti. Sono passate appena poche ore ed è già arrivato un primo resoconto:

«ore 22,30: normale prassi burocratica (perquisizione, impronte, ecc.);

ore 24,30: ingresso in cella (n. 54), accolto dai saluti degli altri ospiti (meno casino, è tardi, facce dormi, aho), breve giro di esperienze, poi nel mio letto, rapida lettura delle pubblicazioni locali (Jacula, Spermula, Strappame, Strippame);

ore 1,30: nanna, domani è un altro giorno;

ore 6: svegliato da urla bestiali (in piedi coatti c'è il latte), ho le ossa a pezzi, cerco subito di organizzarmi, chiedo in giro se c'è un tavolo (alcuni

apprezzamenti molto pesanti) nulla; mi accomodo per terra, dopo due minuti, forti rumori: aprono le celle per l'aria;

ore 11,30: non ne posso più, mi hanno fatto camminare su e giù per tre ore, mi gira la testa;

ore 12: pranzo (non ho toccato quella minestra di cavoli);

ore 14: ho fame!

ore 15: non ho scritto nulla;

ore 16: ho urlato per la prima volta (hanno cercato subito di farmi tacere);

ore 18: cena, schifosa, ma bisogna mangiare;

ore 19,30: ho vomitato tutto;

ore 21: sono tutti incazzati con me (ho chiesto sei volte l'ora);

ore 22: non so che fare.

ore 23,30: pokerino;

ore 2,45: ho perso due stipendi, sono rovinato;

ore 3,15: sto male, fatemi uscire.

ore 3,30: aiuto!

VIDIAM



Fantastic! It's a dream. E' arrivato anche da noi, finalmente potremo occupare seriamente il tempo libero, dare sfogo alle nostre più segrete inclinazioni. Vidiam, il triangolo benedetto: riesce con un semplice tocco distrugge anche i cristalli più robusti, la sua meravigliosa vibrazione lo mette in feeling col cristallo che perde velocemente la sua coesione interna e si frantuma sconvolto ai suoi piedi.

Come sperimentare questo prodigio della moderna tecnologia? E' molto semplice, all'inizio provate sulle macchine dei vicini, (magari alle tre di notte) poco alla volta nessun cristallo vi sarà precluso: potrete finire la vostra carriera col palazzo di vetro dell'ONU. Dalle macchine si passa ai negozi, poi ai palazzi per uffici inframezzando con qualche sfregio isolato (bicchieri vassoi ecc.)

Ma l'obiettivo che forse rimane più ambizioso è sicuramente l'Ara Pacis, l'importante monumento che recentemente il comune di Roma ha provveduto a ricoprire con un orribile scatolone di cristallo.

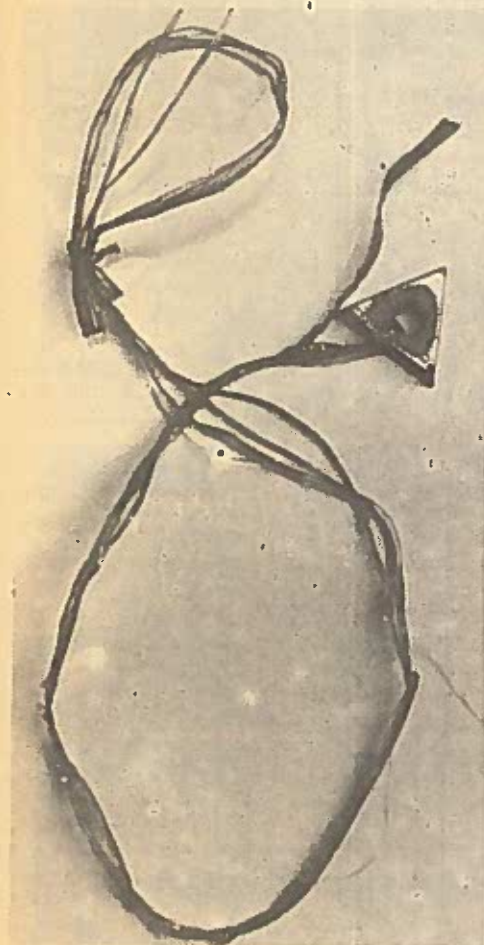
Può essere un modo stupendo d'impiegare il « tempo libero » e nello stesso tempo un omaggio alla cultura e all'arte degli antichi che tanto hanno fatto per sollevarci dalle miserabili contingenze della comune convivenza.



2) Il nostro esperto sta valutando l'efficacia del Vidiam sulla macchina di un redattore licenziato.



3) Il cristallo dell'Ara Pacis dopo essere stato colpito dal triangolo di Vidiam.



1) Il favoloso Vidiam (in vendita nelle migliori ferramenta).

SE A PERTINI TOGLIESSERO TUTTA LA RESISTENZA, DI LUI NON RESTEREBBE CHE LA PIPA.



GIULIANO - H. 1968

CONCORSI DEL MALE L'ARTE DI INSULTARE

Da troppo tempo la satira si chiude nello spazio vuoto della politica: il pettegolezzo, l'insulto diretto, l'offesa personale, la sottolineatura dei difetti fisici ormai vengono trascurati. Il Male vuole lanciare una grande campagna di denigrazione di tutte quelle persone che nella vita quotidiana si rendono per vari motivi insopportabili: capuffici, presidi, capireparti, poliziotti di quartiere, vigili urbani, insomma tutti i peggiori rompiscatole (compresi parenti di ogni ordine e grado).

SCHEDA DA COMPILARE

Foto dell'odiato

Nome e Cognome:
Professione:

Insulti:

Nazionalità:
Segni particolari:

Imperfezioni fisiche:

Traumi infantili:

Malformazioni Caratteriali:

Pregi e Qualità:

SCHEDA COMPILATA

Foto dell'odiato



Nome e Cognome: Vincino
Professione:

Capufficio del Male

Insulti:

Deficiente, Megalomane, Drogato, Pezzente, Paternalista manageriale, Mitomane, Schifoso

Nazionalità: Siciliano

Segni Particolari:

Ha una andatura alla King Kong

Imperfezioni Fisiche:

Piedi da Slawn, Orbo, Peticelli ovunque, Daltonico

Traumi Infantili:

La madre usava il suo berrettino come borsa per la spesa, un fratello intelligente

Malformazioni Caratteriali: Megalomane, Soffre di un incontenibile delirio di potenza, non sa colorare

Pregi e Qualità: E' un gran bravo ragazzo.

CARICATURA DELL'ODIATO



(dis. di Anatrini)

Questo è un concorso a premi. La scheda vincente di ogni settimana riceverà in premio una caricatura della persona odiata.

Da questa settimana questo spazio sarà riservato ai lettori.

SAVELLI

STEFANO BENNI
NON SIAMO STATO NOI
Dalla fuga di Kappler a quella di Leone L. 2.500
II EDIZIONE - 30.000 COPIE VENDUTE

ANNA MARIA CAREDDIO
UNA STORIA INGIUSTA
Per i bassifondi di Genova tra i vicoli senza sole in un appartamento grande vuoto e scalcinato una sottoumanità vive la propria misera e il proprio squallore alternando forme di amarezza compiaciuta e di infinita dolcezza L. 2.500

MARCO LOMBARDO RADICE
CUCILLO SE NE VA
Viaggio per parole e immagini nel paese dell'ultima rivolta L. 2.500

DIRTY STARS
Trent'anni di dirty comics (1930-1960)
I mass-miti americani rivisitati e scorretti a fumetti
Introduzione di Marco Giovannini L. 3.000

ORBILIUS LETTERA
A UNA STUDENTESSA
avvero sull'opportunità o meno di bocciare gli studenti nell'attuale stato della scuola media superiore in Italia L. 800 II EDIZIONE

OMBRE ROSSE 25
Dopo Moro/Movimenti e libertà/Conservazione e rottura nel femminismo/Ripartiamo di teoria dei bisogni/Aforismi di Bloch/Poesia/Dora nel movimento L. 1.500

VARLAM SALAMOV
KOLYMA
Trenta racconti dai lager staliniani
A cura di Piero Sinatti L. 3.500

Personaggi mano mano che arrivano...

UNA QUESTIONE d'onore
-RIASSUNTO-
NELLO SCHEDARIO DELLA POLIZIA C'E' LA FOTO D'UN MATRIMONIO... IL CAP. O'FLAHERTY SPIEGA IL PERCHE' ED IL PERCOME...

CAP. O'FLAHERTY (NARRATORE)

..ACCADDE A NEWARK (NEBRASKA) UNA VENTINA D'ANNI FA... HARRY SALTZAM (EBREO E POVERO) SPOSAVA IN CHIESA TERESA MOUENTI (RICCA E CATTOLICA): LA COSA, NON SI SA PERCHE' (IO LO SO MA ANCORA NON VE LO DICO) DAVA FASTIDIO A QUALCUNO... FU' COSI' CHE LA MATTINA DEL MATRIMONIO DUE TIPI ANDARONO A TROVARE HARRY...

Mc CULLOCK (SICARIO)

HARRY... TU QUELLA NON LA SPOSI... ORA ALZI I TACCHI E TE LA VAIA DIMENTICARE LONTANO DA QUI... OK??

M. Mc CULLOCK... GHI... GHI DI BAGA??

.. IO MI PAGO DA ME!!!

Mc CULLOCK!!! IO POSSO DARTI DI PIU'!!

PIU'... DI COSA??

DI QUANTO TI HAN PROMESSO

MMHH... QUANTO DI PIU'??

SMITHY (PECCHIATORE)

10.000... SMITHY... LA VALIGIA...

20.000! .. E NON DIMENTICARE I FAZZOLETTI...

50.000! 50.000?... TI SEI PIACZATO BENE. EH!...

Mc CULLOCK ERA UNA MEZZA TACCA... BUONO PER STRAZZARE UN TIPO O K'COOTERE DENARI DALLE PANCIE CHE PROTEGGEVA... ED ERA PURE PESSO!

FACCIAMO 100.000 HARRY... DOVE E QUANDO??

FRA UN'ORA IN CHIESA!!

HARRY AVEVA CONOSCIUTO QUEL BECERO TEMPO PRIMA, QUANDO FACEVA IL BARMAN AL FIVE O'CLOCK... ERA QUEL LOCALE CHE STAVA MALEDICENDO MENTRE INFORMAVA IL FUTURO SUOCERO DELL'ACCADUTO...

100.000?? SON TANTI... EH!!

SE ERANO POCHI NON TELEFONAVO.

BEZZ... PASSATEMI STEVE!!

GIU'... COMUNQUE HAI FATTO MOLTO BENE A DIRMICI TUTTO!! O.K... PEN-SERO' IO AL DENARO... CIAO HARRY... CIAO CLKK!

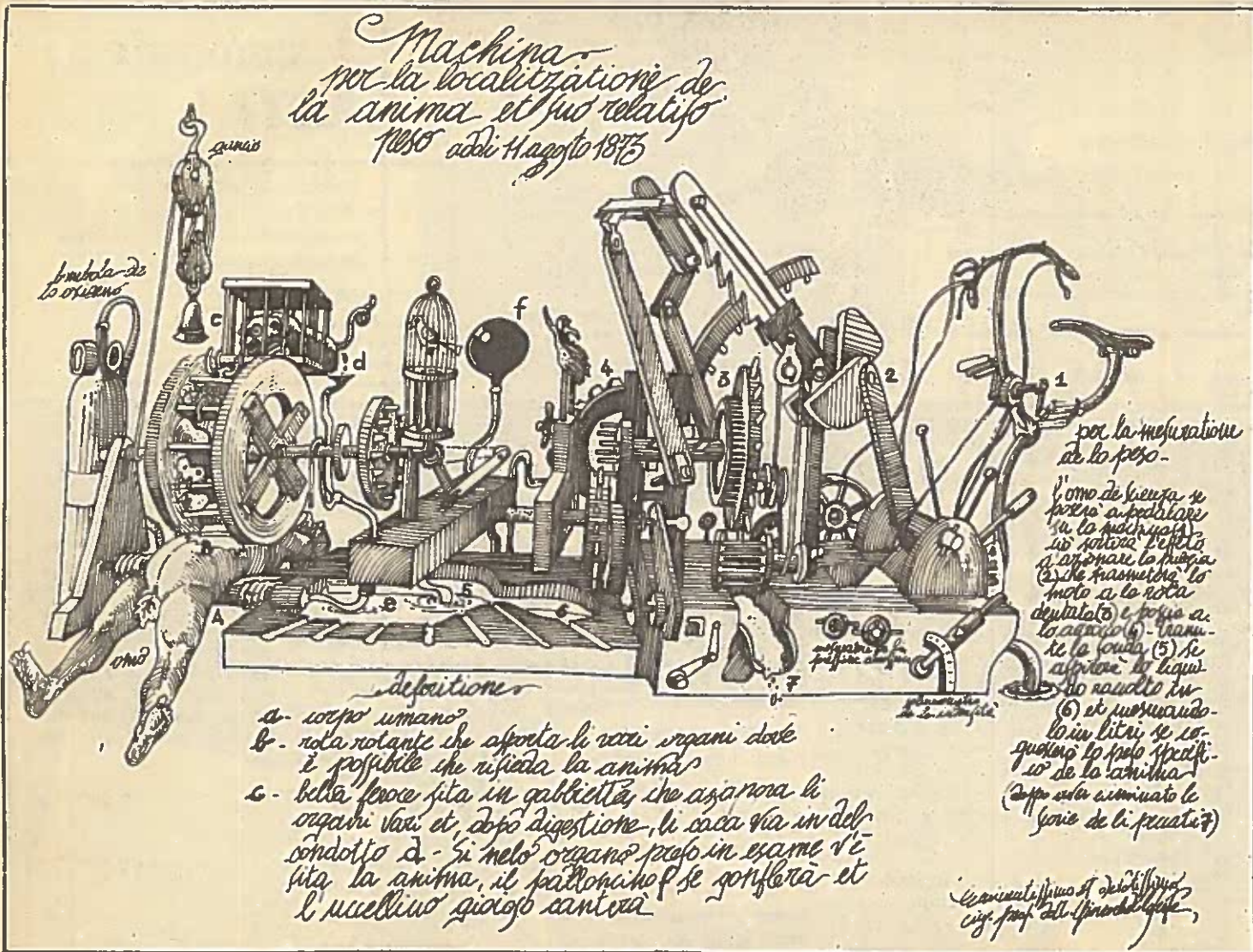
STEVE?! QUEL PERCO DI Mc CULLOCK S'E FATTO CORROMPERE... IL RAGAZZO NON MOLLA... FA' TU IN MODO CHE GLI SUCCEDA QUALCOSA!

PRIMA O DOPO LE NOZZE??

OK... E DI Mc CULLOCK COSA NE FACCIAMO??

A QUESTO PUNTO E' MEGLIO DOPO... A MIA FIGLIA STA BENE IL NERO...

MMHH... PORTAMENE LE ORECCHIE!!!



LA SINISTRA E L'ANIMA

Non si parla d'altro, il mondo intellettuale è diviso, la sinistra è sulle spine. Che senso ha la riscoperta dell'anima in un momento come questo?

La casa editrice Adelphi, il più importante termometro delle mode culturali, presenta per la stagione 1978-79 una ventina di titoli sull'anima, dal « Dello spirito » di Helvetius a « L'anima del giardiniere » di Purgenev.

Gli Editori Riuniti dal canto loro pubblicano alcuni inediti del tardo Engels al titolo: « La concezione materialistica dell'anima ». « L'anima esiste, e non potrebbe essere altrimenti — afferma Engels all'inizio del breve saggio autocritico — benché Marx ed io non ce ne fossimo accorti. E' lo stesso metodo del materialismo dialettico che mi ha fatto arrivare a questa conclusione: l'Anima infatti è l'antitesi del Corpo, e l'Uomo non è altro che la sintesi di questa contraddizione ». Ma è nell'estrema sinistra che il dibattito sull'anima ha raggiunto i toni più accesi. Si distinguono tra le altre quattro posizioni principali:

1) IMMANENTISMO

L'anima viene identificata con il corpo. Questa posizione abbraccia i residui dell'underground e dell'ateismo pervicace.

2) PIEDISMO

E' la posizione più democratica: l'anima sarebbe situata ad di sotto delle caviglie. E' forse la posizione più diffusa nella nuova sinistra.

3) NARICISMO

E' la più sofisticata tra le teorie sull'anima: l'anima sarebbe ispirata e espirata continuamente attraverso il naso. Ha un grande successo negli ambienti psicanalitici e tra i cocainomani più avvertiti.

4) VAGINISMO

E' la nuova moda culturale in voga tra le femministe « enragé »: l'anima è situata nelle trombe di Falloppio. A quest'ultima tesi si contrappone quella dello psicanalista Cesare Musatti: « Se l'anima esiste, non può essere situata che nei testicoli! ».

LA BUONANIMA DELL'ANIMA

DA COSA DIPENDE LA STRAORDINARIA ATTENZIONE DELLA SINISTRA SUL PROBLEMA DELL'ANIMA?

SIAMO DI FRONTE AD UNA NUOVA OFFENSIVA ANIMISTA?

CHI SI OCCUPA ANCORA DEL CORPO?

E' FORSE L'ANIMA NELLA GHIANDOLA PINEALE?

E SE E' COSI', COME CI SI TROVA?

BENE? MALE?

E SE FOSSE NELLO SCROTO?

L'IMMOBILISTA ALEARDO SOLARI HA REALMENTE RISOLTO L'ENIGMA DI PLATONE?

FURONO SUFFICIENTI LE INCREDIBILI ALCHIMIE DEL DOTT. ASCHW A TROVARE UNA RICETTA CHE SEPARASSE IL CORPO DALL'ANIMA?

IN QUESTA PAGINA TUTTO SULL'AVVENTURA DELL'ANIMA NEGLI ULTIMI DUEMILA ANNI

L'ANIMA ATTRAVERSO I SECOLI

« Ogni corpo a cui il muoversi è impresso dall'esterno è inanimato; ogni corpo che si muove di per sé dal di dentro è animato; e tale è appunto la natura dell'anima ». (Platone, Fedro 245d).

Questa definizione platonica è stata fonte di numerosi equivoci; almeno fino a quando, nel III secolo a.C., Pollo di Siracusa, allievo del sofista Gorgia, formulò il suo famoso paradosso: « Lo scarabeo dorato, animale semovente, possiede l'anima; invece la pulce Senzagambe, animale immobile per definizione, non ha l'anima ».

Il paradosso di Pollo fu la causa principale della grave crisi spirituale che pervase il mondo ellenistico: lo sventurato Pollo, vittima della propria sagacia, fu impalato vivo da un gruppo di platonisti inferociti.

Con questo tragico episodio si concluse la breve stagione dell'anima nel mondo antico.

Fu solo molto più tardi fra il II ed il III secolo d.C. che l'anima conobbe una rigogliosa fioritura. Ma più che della rinascita dell'anima si trattò della scoperta delle anime. Il cristianesimo, infatti, traslasciando il contenuto dell'anima, pose il problema più spinoso della salvezza delle anime.

Non mancarono certo dei tentativi teorici volti a su-

perare il paradosso di Pollo; il più famoso rimane certamente il coniglio di Nicea in cui gli animali furono privati una volta per tutte dell'anima (la cosa però sollevò gravi problemi terminologici: animali-anima=il?). Le donne non furono classificate fra gli animali solo per un soffio. Ma in tal modo il grave problema sollevato da Platone: « Cosa anima ciò che si muove? » rimase ancora una volta disatteso.

Solo nel XVIII secolo il problema dell'anima cominciò ad essere affrontato senza pregiudizi e in modo corretto: « Se il problema dell'anima è il movimento, cominciamo a far circolare le anime » (Quesnay: « Saggio sulla circolazione delle anime e sul loro prezzo »). Così tutta la seconda metà del Settecento e i primi anni dell'Ottocento furono una continua rincorsa ai compratori di anime. Chi ci rimise in quegli anni tumultuosi fu il povero diavolo a cui fu rifilato un bidone dietro l'altro: Faust, Don Giovanni, il dott. Kilder. Ma ad un tratto questo convulso mercato delle anime si fermò per mancanza di acquirenti.

Fu allora che il più immobile degli immobilisti Aleardo Solari trovò finalmente la soluzione dell'enigma di Platone: « L'anima che ci anima non si anima. Dunque, essa è immobile ».



Una recente istantanea dell'anima



Quando Jiga Melik sconfisse Cepkun Emgurceev poeta filosofo

Mia madre Tatian Sziburnaja era una donna che parlava assai poco. Quando lo faceva misurava le parole a tal segno che una conversazione con lei era assolutamente irrealizzabile. Semplici scambi di idee sul tempo o sulle tappezzerie da cambiare, finivano col richiedere tempi illimitati.

«Per tutti gli ori e per tutti gli ottoni! — esclamava mio padre Deszo — parla, Tatianka!!!». Le cose proseguirono in tal modo fino alla fine, fino al giorno cioè in cui la morte ritenne di assecondare questa sua naturale propensione al silenzio.

Quell'abitudine al silenzio mi rimase in eredità e col passare degli anni divenne sufficiente la presenza di un ospite prolioso per farmi maturare propositi violenti.

Per questo il giorno in cui arrivò a Parigi il poeta-filosofa Cépkuñ Emgurceev con la sua macchina pesa-anime, dopo un primo momento di confusione (segnalato dal mio caratteristico agglomerarsi di macchie rosse sul collo), pensai che dopo tutto quel rivendugliolo

di Emgurceev non l'avrebbe passata liscia. Nossignore!!!

Mi precipitai da Gastòn dove trovai l'intera combriccola intorno al biliardo. Aragon senza neanche farmi aprire bocca, continuò a manovrare di stecca su una palla difficile — Melik! — soffì da accanto la sigaretta — Guarda... — Alle sue spalle c'era un manifesto. «Emgurceev! — tuonava vergato in rosso un foglio celestino — Con lui, l'anima!!! — Sotto un palloncino volava sulla carta azzurra chiara.

— Balle! — Urlai — Tutte balle e lo sapete benissimo!!! —

— Magari è vero... — insinuò la signora Bobet che aveva sempre una sconsiderata fiducia negli altri e una considerevole sfiducia in me. Io la incendiavo col mio sguardo notevole e uscii a passo di marcia.

La sera della conferenza di Emgurceev c'erano tutti.

— Melik! — esordì Emgurceev — so che lei è in mezzo al pubblico e ne sono onorato... —

— Un eccesso di fiducia! — replicai

alzandomi in piedi, senza neanche levarmi il cilindro.

Quando dopo un'ora Cépkuñ Emgurceev cominciò a sostenere che l'anima era ovunque e di tutti, bastava cercare, mi alzai dirigendomi senz'altro verso il palco: tenevo in una mano un palloncino colorato.

— Ma qui non c'è niente! — esclamò l'incauto Emgurceev — è un palloncino! —

— Questo lo dici te! — esclamai scappando di gran carriera — Prova a guardar meglio!... — Fu in quell'istante che dal loggione il figlio della Signora Bobet fece partire un preciso colpo di cerbottana. Il pallone esplose nelle mani del ciarlatano, lasciando defluire un gas mefitico particolarmente potente che mi era stato raccomandato da Flaubert, un mio amico chimico...

Quando vidi l'ultimo dei presenti allontanarsi di corsa dai locali della conferenza, sospirai soddisfatto e mi diretti da Gastòn.

I comunicati Ansa di Dubois

Stavamo uscendo per un'allegria bisboccia, quando sentimmo stridere altre gomme nella notte. — Guip! — esclamammo — di nuovo la polizia! — (1)

— Poche storie. Siamo qua per una perquisizione!! — (2)

Erano le ventidue e trenta, non ci era ancora riuscito di mandare giù un boccone. (3)

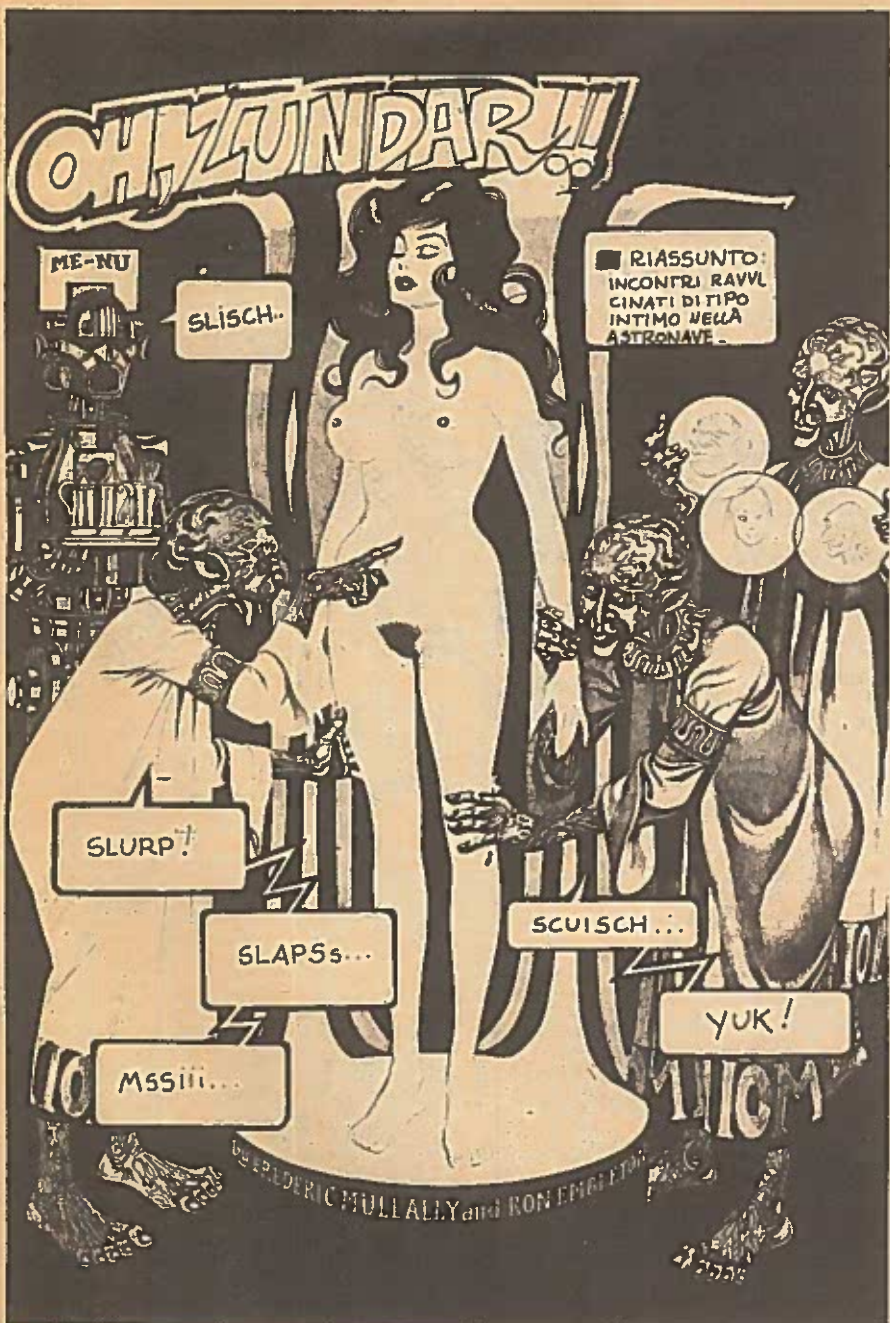
(1) In serata il commissariato di Monteverde aveva inviato alcune pattuglie presso la nostra redazione, portando via per accertamenti due redattori (Vincenzo Spagnola e Carlo Cagni) e un visitatore.

(2) La perquisizione, che in questo momento è in corso, riguarda la conferenza stampa tenuta nella mattinata nei locali della reazione.

(3) Dite un po' voi se questa è vita!



IL CORPO



1001 CONSIGLI PER RISOLVERE LA V.S. VITA

OVVERO: SPARAMBIA SUL PSICHIATRO, TU SEI MELIO DE CHIUNQUO ATRO!

LUI E' ALTO E TU NO. CAPITA.
LUI HA I CAPELLI COME SETA E TU NO. SUCCEDA.
LUI HA I BOCCOLI E TU NO. OH, BEH.
LUI E' SUL MAGRO E TU' SUL CIOTTO. PUO' ACCADERE.
PERO' LUI BALLA BENE E TU NO. PROPRIO UN CAZZO.
PERO' LUI SA PARLARE E TU NO. E LUI E' GANZO E TU NO.
E LUI E' RICCO E TU NO.

INSOMMA LUI E' LUI E TU NO.
ALLORA?



BRUCIATEGLI LA MACCHINA ALL'USCITA DEL NIGHT!

